

che le schede delle sezioni dove aveva avuta la maggioranza l'uno o l'altro dei suoi avversari.

Questo la Giunta non ebbe bisogno di fare; ma a me è parso assai strano che gli onorevoli Niccolini e Vischi non tenessero conto di questo stato di cose e che proponessero senz'altro alla Camera, di votare il ballottaggio, mentre tutto al più avrebbero potuto chiedere che la elezione fosse rinviata alla Giunta per questo esame, che sarebbe stato, ammesso quanto era da essi sostenuto, indispensabile.

Mi affretto a dire che questa proposta non sarebbe dalla Giunta accettata, come non è accettata l'altra. Ma avrebbe avuto se non altro una maggiore apparenza di equità.

Io confido che la Camera, la quale finora ha sempre approvate le conclusioni della Giunta, vorrà approvarle anche questa volta. Se sono gli elettori che debbono fare il deputato, e non la Giunta nè la Camera, la convalidazione dell'onorevole Gavazzi non può essere respinta. (Bravo! a destra).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Ma che ai voti! Gli ho dato facoltà di parlare, ed ha diritto di parlare.

Marcora. Sarò brevissimo.

Non avrei chiesto di parlare se, con mia spiacevole sorpresa, non avessi udito l'onorevole relatore nell'esordio del suo discorso, accennare che gli amici dell'onorevole Martelli, e quindi io stesso, che difesi avanti la Giunta il reclamo presentato dai suoi fautori contro la proclamazione dell'onorevole Gavazzi, avendo cercato una soddisfazione quasi al loro amor proprio offeso, dovevano tenersi paghi di quella ottenuta con la contestazione prima e con la discussione dell'elezione di poi.

Io non ho mai immaginato che si possa intervenire dinanzi alla Giunta, o dinanzi alla Camera (e questo non dico solamente per me, ma credo di esprimere il sentimento di qualunque mio collega) in una discussione di questo genere, per andare in cerca di una qualsiasi soddisfazione personale o di partito.

Durante i molti anni che appartengo a questa Assemblea, rarissime volte, parmi **tre** in tutto, ho accettato di sostenere discussioni elettorali innanzi alla Giunta, e soltanto quando, come nel caso in esame, la contestazione poteva assumere un carattere esclusivamente giuridico.

Ho dichiarato dinanzi alla Giunta, e dichiarato oggi dinanzi alla Camera, che nell'elezione di Lecco, il dibattito è per me estraneo alla persona e alla fede politica dei candidati. Di essi uno è un giovine, a cui auguro sinceramente una brillantissima carriera politica; l'altro è un amico che, giurista, soldato e legislatore, ha servito sempre nobilmente il paese, coprendo sempre i suoi meriti con rarissima modestia; ed entrambi sono nell'animo mio superiori al benchè minimo sospetto di partecipazione ai vizi dell'elezione.

Il dibattito concerneva avanti la Giunta e concerne l'avanti la Camera soltanto fatti compiutisi non per volontà dei candidati, ma per soverchio, e mi si permetta dirlo, anche colpevole zelo dei loro fautori e soprattutto dei fautori dell'onorevole Gavazzi; fatti costituenti gravi violazioni della legge, e che la Camera non potrebbe approvare senza offendere la sostanza, e il fondamento morale della legge stessa. (*Mormorio a destra*).

Sulle prime delle due questioni, poste innanzi dall'onorevole Niccolini, io non mi soffermo: sebbene, di fronte ai verbali e alle schede che io ho, non meno della Giunta esaminato accuratamente, i calcoli della medesima quali risultano dalla relazione non siano a parer mio esatti.

Ma non posso non insistere sulla seconda, quella che ha tratto alla nullità delle operazioni di parecchie sezioni del Collegio; e son convinto che la Camera sarà meco intorno ad essa consenziente.

Come lo sarebbe, ne son profondamente convinto, se fosse presente lo stesso onorevole Gavazzi, il quale non vorrebbe certamente permettere che nel suo nome e per la sua elezione si consacrassero precedenti atti a ferire anche per l'avvenire la sincerità del voto.

La Giunta nella relazione, e dianzi l'onorevole Gabba, hanno cercato sostenere che i fatti denunziati non possono dirsi lesivi della legge, nè costituire precedenti per la sua retta applicazione.

Io invece credo di potervi dimostrare il contrario.

Dico anzitutto che non comprendo l'appunto mosso dall'onorevole Gabba all'onorevole Niccolini, d'aver, cioè rimesso in discussione due fatti intorno ai quali il voto della Giunta era stato unanime: quelli della valutazione delle schede scritte da identica mano